

CATERINA CORNARO REGINA ROMANTICA

Mito rinascimentale amato dal romanticismo

Caterina Cornaro è il soggetto ideale per rappresentare lo stringente rapporto tra melodramma e arte che caratterizza il Romanticismo italiano. Nello stesso anno, il 1842, sia Gaetano Donizetti che Francesco Hayez pensano a Caterina. Hayez lo fa consegnandoci il memorabile dipinto oggi all'Accademia Carrara di Bergamo *Caterina Cornaro riceve l'annuncio della sua deposizione dal Regno di Cipro*.

Donizetti pensa a un'opera con protagonista la nobildonna veneziana, da rappresentare in un primo momento a Vienna, ma poi data a Napoli due anni più tardi.

Tra Accademie, teatri, musica e pittura

La contiguità dei progetti di Hayez e Donizetti, evidente nella stretta cronologia e nella scelta del tema, apre al racconto della vicinanza tra il mondo operistico italiano dell'800 e l'artista.

Hayez è sì pittore straordinario, ma è anche frequentatore di teatri, amico e conoscente di musicisti quali Rossini, Donizetti, Bellini. Frequenta, inoltre, dal 1830 il Teatro alla Scala nelle vesti di consulente per la correttezza storica e stilistica degli allestimenti scenici, poi dal 1843 farà parte della commissione responsabile.

Nel 1828 si ricorda, invece, Hayez come responsabile delle scenografie e dei costumi per la festa "post opera" a Palazzo Batthiany. Attività diverse, ma che denunciano la sua piena immersione nel mondo teatrale.

Hayez e il Teatro d'opera, oppure il Teatro d'Opera e Hayez?

Valide entrambe le due soluzioni, perché talvolta sarà il pittore ad ispirarsi alle opere liriche viste in scena (es. *Marino Faliero* di Donizetti), altre saranno, invece, i compositori a prendere spunto dai quadri di Hayez (es. Verdi per *I due Foscari*).

Così come avviene sul palcoscenico nel corso dei melodrammi, i personaggi di Hayez vivono a pieno la loro dimensione sentimentale, passionale, coinvolgente. È questo il momento in cui, concluso l'entusiasmo per i valori dell'Illuminismo, gli artisti europei danno spazio alle emozioni e gli italiani lo fanno magistralmente con la musica.

Le storie sono ambientate nel Medioevo o nel Rinascimento: tempi che si sentono più vicini e più simili rispetto a quelli antichi. I protagonisti si ritrovano nei dipinti, ma ancor più nelle opere.

I nuovi eroi sono personaggi che fanno fatica, hanno dubbi, vivono amori difficili, vincono, perdono, sbagliano esattamente come le persone: per questo il pubblico si appassiona alle loro storie e riempie i teatri per ascoltarle. Tutto questo avviene anche nei dipinti e intorno al terzo decennio dell'800, i personaggi assumono sempre più le posture, l'espressività e l'intensità tipiche dei grandi cantanti del tempo.

Così è anche nel dipinto custodito all'Accademia Carrara. Osservandolo pare di stare seduti in platea.

A teatro o in museo?

La scena è organizzata come su un palcoscenico con la scenografia che si apre in un primo livello, quello della stanza con i personaggi, e che poi sfonda in quello mostrato dalla finestra aperta.

Caterina è protagonista della composizione come un soprano. Giorgio Cornaro, fratello di lei, porta notizie e la regina, così come una cantante in scena prende fiato per rispondere con la sua aria. Avvolta

**CATERINA
CORNARO**
experience

**UNA REGINA
DA RICORDARE**



da un abito ricercato e lussuoso, necessario alla preziosità della pittura di Hayez ma anche simile a quelli che nei teatri dovevano essere visti fino in galleria, la regina è dotata e circondata anche di una straordinaria attrezzatura (scettro, pelle leopardata, cuscino, ecc.). Dietro di lei sta il “coro delle donne”, a destra il figurante di colore.

La pittura di Hayez ingaggia il pubblico con la stessa intensità della musica di Donizetti ed entrambi ci consegnano il personaggio di Caterina Cornaro come una straordinaria regina da ricordare.